

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONELLO CIAVARA

Quelli che rischiano sono i marinai

Circa due mesi fa il Cocer Marina, organismo sindacale dei militari, emanò un comunicato sui pericoli corsi dai marinai che rischiano in acque libiche per soli tre euro forfettari per ora di navigazione fuori dall'orario di lavoro.

RISPOSTA ■ La nave italiana, dice La Russa, non era il bersaglio cercato dai missili di Gheddafi. Il missile, secondo lui, vagava nell'aria come tanti altri missili "intelligenti", ed è caduto lì per caso. I nostri marinai, dunque, non corrono dei rischi "veri". I libici lo hanno smentito subito rivendicando l'attacco ma lui è un ministro della guerra e i ministri della guerra non cambiano mai ufficialmente idea. Quando la contraddizione fra le parole sulla missione di pace e i fatti legati al volare dei missili si fa troppo evidente, quelle cui si ricorre infatti sono le bugie, non le spiegazioni. Per quello che riguarda i rischi corsi dai marinai, d'altra parte il ministro La Russa ha maestri illustri se il suo predecessore e mentore Benito decise di entrare in guerra nonostante gli fosse stato detto e dimostrato, con grande chiarezza, che le navi italiane (e il sottomarino su cui, per avaria, morì il fratello gemello di mia madre) non erano in grado di navigare e di combattere. Da che mondo è mondo a combattere ci pensano quelli che hanno bisogno o obbligo di farlo, non quelli che, da casa, decidono di fare la guerra.

MARIO CAVATORTA

Lotta di classe al contrario

Ho sempre creduto che la "lotta di classe" fosse quella del proletariato contro il capitalismo. Altri tempi. Oggi ecco di nuovo la lotta di classe ma... al contrario. Crisi economica e debito pubblico oltre i limiti consentiti: occorre tagliare e chi deve pagare? Sicuramente non i ricchi, niente aumento delle tasse per gli speculatori finanziari. Ai ricchi non si può chiedere qualcosa in più, guai a pronunciare la parola "patrimoniale". La destra americana ce lo insegna: sono talmente sca-

tenati nella difesa dei loro egoistici interessi da minacciare di provocare il fallimento economico del loro Paese, pur di non cedere qualcosa. "Resistere un minuto più dei poveretti": ecco il nuovo, moderno slogan della classe abbiente. Non è forse questa la lotta di classe del nuovo secolo?

ANDREA

Sposarsi a new York

Felicitazioni vivissime a Paola Concia e alla sua coniuge! Verrà un giorno, nemmeno troppo lontano, in cui guardando indietro a queste discussioni

sembrerà incredibile che per veder riconosciuti i propri diritti civili fosse necessario emigrare all'estero. Resta comunque il fatto che quando su argomenti sociali mette (indebitamente) bocca il Vaticano, l'Italia è sempre ultima o quasi in Europa e nel mondo.

ANTONIO ROSINI

Il virus dell'antipolitica

Ritengo vergognoso mettere alla gogna gli ex parlamentari per il loro trattamento pensionistico, come fatto di recente da una parte della stampa. Non mi meraviglia affatto che personalità come Pietro Ingrao percepiscano una pensione di 6.464 euro, per 12 mesi all'anno. Ci rendiamo conto di quanto sarebbe stato, oggi, il reddito di un uomo come Pietro Ingrao, se anziché al servizio dello Stato, avesse operato in qualsiasi professione? Conosco persone - professionisti, sindacalisti, attivisti politici - che per amore delle loro idee, e per servire la nazione, si sono dati animo e corpo nell'attività politica e poi, molto poi, sono finiti con l'essere eletti al Parlamento. In quell'elenco, se non fossero morti, avremmo dovuto inserire anche Antonio Gramsci, Giacomo Matteotti, Giuseppe Di Vittorio Giovanni e Giorgio Amendola, Aldo Moro, La Pira, De Gasperi, Nenni e Togliatti, Ugo La Malfa, Pio La Torre, Bernardo Mattarella (uccisi da mafiosi amici di faccendieri, finanziari e industriali). Perché non vengono pubblicati i nomi di quei dirigenti di banche, industrie e altre attività che percepiscono oltre i 300 mila Euro l'anno netti?

ANGELA REGGIANI

Le accuse a Bolognesi / 1

Democrazia è poter dire quel che si

pensa e non credo sia eversivo dire quel che lo Stato, con i suoi silenzi, induce a pensare (a proposito della Strage di Bologna, ndr). Anzi, sono questi silenzi colpevoli a mettere in pericolo la democrazia, la libertà, oltre alla sicurezza dei cittadini. E son questi silenzi colpevoli che fanno venir meno la credibilità nelle istituzioni. Forse il signor Garagnani, esponente del Pdl, farebbe bene a mettere da parte l'arroganza e far emergere il senso dello Stato che dovrebbe competere soprattutto a un politico.

MICHAEL MONTANUCCI

Le accuse a Bolognesi / 2

Il signor Garagnani ha la memoria corta. Si permette di presentare esposto in Procura contro il signor Bolognesi, additandolo di aver tentato con le sue frasi di delegittimare lo Stato e le sue istituzioni democratiche, ma dimentica alcuni episodi "indimenticabili": quando Bossi si permise di non riconoscersi nel Tricolore affermando che al massimo poteva usarlo per pulirci una parte del suo corpo; quando Berlusconi alla festa della Guardia di Finanza si permise di giustificare gli evasori fiscali affermando che questa era una cosa normale e giusta. Dov'era Garagnani in quelle circostanze?

LEONARDO CASTELLANO

Gli interessi del presidente

Alla deludente povertà del discorso di Berlusconi Silvio fu Luigi alle Camere, sulla Crisi, c'è l'aggiunta di una ennesima prova di sfrontatezza: l'ammissione di essere un imprenditore con 3 (tre) società quotate in Borsa. Tutte società con ragione sociale nell'ambito dei media televisivi e cartacei. Quindi, egli governa da anni, e consapevolmente, in pieno conflitto di interessi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

